

BOLLETTINO DI STUDI SARDI

9/2016



CUEC / CSFS

Bollettino di Studi Sardi

9 - 2016

CUEC / CSFS

Bollettino di Studi Sardi

Anno IX, numero 9
dicembre 2016

DIRETTORE: *Giovanni Lupinu*

COMITATO SCIENTIFICO: Presidente: *Raimondo Turtas*.
Componenti: *Paolo Cherchi, Marco Maulu, Giampaolo Mele,*
Mauro Pala, Simone Pisano

SEGRETERIA DI REDAZIONE: *Sara Ravani*

DIRETTORE RESPONSABILE: *Paolo Maninchedda*

Registrato presso il Tribunale di Cagliari il 26 maggio 2008 n. 12/08 Registro Stampa
ISSN: 2279-6908

Rivista realizzata in coedizione da
Cuec e Centro di Studi Filologici Sardi

© CUEC Editrice
by Sardegna Novamedia Soc. Coop.
via Basilicata 57-59, 09127 Cagliari
Tel. e Fax 070271573
www.cuec.eu - info@cuec.eu

Centro di Studi Filologici Sardi
www.filologiasarda.eu - info@centrostudifilologici.it

Un numero: € 12,00 - estero € 16,00
Abbonamento a 2 numeri: € 20,00 - estero € 28,00
Sostenitore (Italia): € 50,00
Versamenti da effettuare su c/c postale n. 19212091 intestato a CUEC Via Is Mirrionis 1, Cagliari
oppure con assegno bancario non trasferibile intestato a CUEC Soc. Coop.

Spedizione in abbonamento postale
gruppo 45% comma 20/b, Legge 662/96, Cagliari
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

Realizzazione editoriale: CUEC Editrice
by Sardegna Novamedia Soc. Coop.
via Basilicata 57-59, 09127 Cagliari
Stampa: Grafiche Ghiani, Monastir (Ca)

Distribuzione in libreria:
Agenzia Libreria Salvatore Fozzi
Viale Elmas 154, 09122 Cagliari
Tel. 0702128011 - Fax 070241288

Atteggiamenti e usi linguistici in Ogliastra e a Cagliari
di Igor Deiana

Il presente lavoro si propone di dare un contributo ai diversi studi che nel corso degli ultimi decenni si sono concentrati sulla vitalità delle lingue minoritarie e sull'efficacia e gli effetti che le azioni didattiche programmate da scuola e istituzioni hanno avuto su queste. Le acquisizioni ricavate, nonostante riguardino solo l'Ogliastra e l'area urbana di Cagliari, in modo più circoscritto e mirato rappresentano una continuità rispetto ad alcuni lavori svolti nel corso dei primi anni Duemila. Ricordiamo *Le lingue dei sardi*, ricerca promossa dalla Regione Sardegna diretta da Anna Oppo;¹ *Dimmi come parli* (d'ora in avanti *DCP*), indagine promossa dall'ex Irre Sardegna nel 2003 e coordinata da Cristina Lavinio e Gabriella Lanero che ha descritto il repertorio verbale dei giovani parlanti sardi;² *La lingua delle città*, progetto nazionale che ha coperto una parte significativa del territorio italiano e studiato la varietà di lingua parlata comunemente in alcuni dei più importanti centri urbani della penisola.³

¹ Il rapporto finale della ricerca, curato da Anna Oppo, è consultabile nel sito culturale della Regione Sardegna: <http://www.sardegna.digitalibrary.it/index.php?xsl=626&s=17&v=9&c=4463&id=777>.

² Cfr. *Dimmi come parli... Indagine sugli usi linguistici giovanili in Sardegna*, a cura di C. Lavinio e G. Lanero, Cagliari 2008.

³ Cfr. A. NESI, *La lingua delle città. Raccolta di studi*, Firenze 2013.

1. I punti di inchiesta

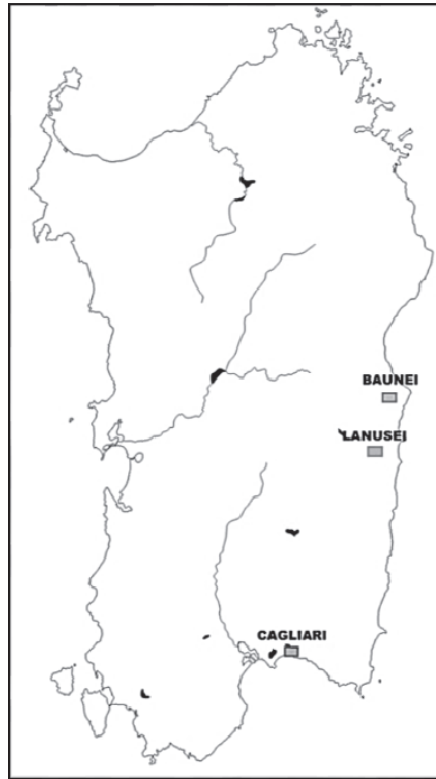


Figura 1. I punti di inchiesta

1.1. L'Ogliastra

L'Ogliastra è una regione storico-geografica della Sardegna centro-orientale. Maurizio Viridis sottolinea come in ambito linguistico essa sia una delle aree marginali del campidanese: partendo da alcune ipotesi da lui recentemente presentate, lo studioso definisce l'ogliastrino una varietà «conservativa del campidanese, e allo stesso tempo di recenziorità neolatina».⁴ Si sottolinea come all'interno del diasistema del campidanese parlato in Ogliastra si possano registrare diverse differenze tra i vari dialetti della zona: mentre alcuni si caratterizzano per una maggiore presenza di elementi giudicati conservativi (un esempio è la varietà parlata a Baunei),

⁴ Cfr. M. VIRIDIS, *La varietà di Cagliari e le varietà meridionali del Sardo*, in *Repertorio plurilingue e variazione linguistica a Cagliari*, a cura di G. Paulis, I. Pinto, I. Putzu, Milano 2013, p. 171.

altri aderiscono quasi completamente ai tratti individuati come tipici del campidanese.

Nel tentativo di offrire una descrizione del repertorio linguistico di quest'area attraverso un'analisi dei dati raccolti durante DCP, Salvatore Corrias ha evidenziato come la situazione linguistica ogliastrina sia una delle più singolari e interessanti di tutta l'isola.⁵ Il materiale a disposizione ha permesso di vedere come sia gli usi dei giovani, sia quelli degli adulti si distinguano rispetto a quelli di tutte le altre aree: infatti, i valori concernenti l'utilizzo esclusivo e misto del sardo sono stati uguagliati solamente nel nuorese. È stato inoltre sottolineato come l'area si caratterizzi per una divisione che oppone i centri dell'asse costiero a quelli della zona montana.

1.1.1. Baunei

Il comune di Baunei ha una popolazione di 3.654 abitanti (dati ISTAT 2015) e si caratterizza per un'economia basata sulla piccola impresa artigianale e il settore edilizio e tuttora legata al lavoro della terra e alla pastorizia. Confinante con i comuni di Triei, Urzulei, Talana, Dorgali e Lotzorai, i particolari rapporti intercorsi nel corso della storia con questi centri hanno determinato lo sviluppo di una propria identità culturale e linguistica. Gli studi di Michele Calia⁶ hanno messo in luce come nel corso dei secoli le relazioni con Triei e Dorgali siano state caratterizzate dalla collaborazione e dal rispetto reciproco tra le comunità, al punto che molto spesso furono stabiliti dei rapporti matrimoniali. Contrariamente, i rapporti con Talana e Urzulei erano conflittuali e basati sull'astio causato dalle economie concorrenziali. Per quanto riguarda i rapporti con Lotzorai, si ricorda come nel passato fossero limitati e che, anche in seguito a un'apertura tra i due centri, il borgo montano guardasse sempre con sospetto la 'marina'. Nonostante nel corso degli ultimi decenni Baunei si sia aperto sempre di più alla valorizzazione turistica delle sue coste e nonostante i processi di modernizzazione iniziati a partire dal secondo dopoguerra, il piccolo centro ogliastrino è rimasto fortemente legato alle sue tradizioni linguistiche e

⁵ Cfr. S. CORRIAS, *Due gerghi e nessuna lingua: gli usi linguistici giovanili in Ogliastra*, in *Dimmi come parli...* cit., pp. 345-352.

⁶ Cfr. M. CALIA, *La lingua sarda di Baunei. Grammatica e vocabolario*, Nuoro 2010. Il lavoro, sebbene sia stato edito solo recentemente, contiene dati che fanno riferimento allo stato del repertorio linguistico della comunità di Baunei degli anni Settanta. Infatti, solo a trent'anni dalla morte dell'autore, grazie alla volontà della figlia Domitilla, sono stati pubblicati i dati raccolti durante una ricerca decennale, offrendo così una descrizione del «dialetto parlato oggi [quando Calia scriveva] a Baunei da coloro che hanno almeno 35 anni» (p. 19).

culturali. Roccaforte di una cultura e di usi che si sono gradualmente persi in altri centri dell'area, gli abitanti di Baunei continuano a rimarcare come la loro identità si distingue nettamente da quella di *sa gente 'e mare*. È molto interessante mettere in luce come l'etichetta appena ricordata, utilizzata per indicare gli abitanti di Lotzorai, attualmente sia impiegata per indicare pure quelli di Santa Maria Navarrese che, pur essendo una frazione del comune, a causa della grande fortuna conosciuta in ambito turistico a partire dagli anni Ottanta risulta aver perso i tratti identitari tipici del profilo del centro montano.

1.1.2. Lanusei

Benché il comune di Lanusei conti attualmente solo 5.455 abitanti (dati ISTAT 2015), per la sua importanza storica è stato per molto tempo ritenuto il cuore delle principali attività della regione. Sede dell'omonima diocesi, del tribunale, dell'Azienda Sanitaria e dell'unico ospedale della zona, per molti anni il comune è riuscito a controbilanciare il prestigio di Tortolì, città caratterizzata per la sua dimensione 'industriale' e turistica ma priva del suddetto sistema di servizi. Tra gli anni Ottanta e Novanta il centro ogliastrino conobbe importanti flussi migratori provenienti dai centri limitrofi che permisero un incremento demografico e il raggiungimento di cifre mai più registrate: 6.360 abitanti nel 1981 e 6.356 nel 1991. Seppure l'elemento demografico non permetta di parlare di Lanusei come di una città, le funzioni e il prestigio che per diversi anni hanno caratterizzato questo centro portano ad affermare che, nell'ambito dei rapporti con le altre realtà minori della zona, il comune ogliastrino fosse percepito come un centro di primaria importanza, paragonabile a una città. Paradossalmente, solo nel momento in cui si iniziò a registrare il lento declino demografico, tuttora in atto, Lanusei ha ottenuto il titolo di città attraverso il decreto del presidente della Repubblica del 10 dicembre 2002.

1.2. Cagliari

La città di Cagliari con la sua popolazione di 154.507 abitanti (dati ISTAT 2016) è il capoluogo della Sardegna e ha sempre avuto un ruolo centrale nei rapporti con i diversi poteri che si sono susseguiti nel corso della storia. A partire dalla seconda metà del secolo scorso, in seguito ai primi fenomeni di mobilità interna nell'isola, la città ha iniziato ad assumere l'attuale configurazione socio-demografica. Attualmente si caratterizza per gli insediamenti più o meno stabili di persone provenienti da diverse parti dell'isola e, più recentemente, per lo sviluppo dei fenomeni di inur-

bamento seguiti ai primi grandi flussi di immigrazione non provenienti dall'isola. Come ha messo in evidenza Ines Loi Corvetto,⁷ l'insieme di tutti questi fattori ha determinato lo sviluppo della complessa situazione sociolinguistica della città, in cui alla varietà campidanese tipica dell'area⁸ si sono affiancate quelle dei parlanti sardofoni che vi si sono trasferiti stabilmente. Recenti ricerche hanno messo in luce come questi ultimi, dopo essersi insediati a Cagliari, non abbiano abbandonato la propria varietà a vantaggio del cagliaritano. Infatti, «il dialetto d'origine, quando viene mantenuto anche dopo una lunga permanenza di vita in città, qualora accada, viene tramandato alla generazione successiva».⁹ Inoltre, il repertorio linguistico della città, oltre a caratterizzarsi per le diverse varietà di sardo che convivono nella stessa area e per la varietà di italiano regionale, l'unico codice realmente condiviso da tutti, vede la presenza dell'interlingua dei nuovi parlanti.¹⁰ Nelle loro realizzazioni linguistiche questi, oltre all'italiano, ricorrono all'impiego di elementi marcatamente regionali, prevalentemente nel lessico.

3. L'indagine

I dati presentati sono stati raccolti attraverso la somministrazione di un questionario sociolinguistico anonimo in 16 classi distribuite in modo equilibrato tra l'area ogliastrina e la città di Cagliari.¹¹ Il 'campione' è costi-

⁷ Cfr. I. LOI CORVETTO, *La variazione linguistica in alcuni quartieri cagliaritani*, in *Repertorio plurilingue e variazione linguistica a Cagliari* cit., pp. 181-199, soprattutto alle pp. 182-183.

⁸ Questa è descritta da Maurizio Viridis come una varietà della macro-area campidanese che si caratterizza per la sua conservatività e per l'esclusione della deriva evolutiva tipica dei dialetti rustici. Cfr. M. VIRIDIS, *La varietà di Cagliari e le varietà meridionali del Sardo* cit., pp. 174-175.

⁹ Ivi, p. 176.

¹⁰ L'*Atlante demografico di Cagliari 2015* curato dall'Assessorato Informatica e Statistica del Comune di Cagliari permette di vedere come il capoluogo sia uno dei comuni dell'isola in cui la presenza di extracomunitari 'regolari' raggiunge i valori più alti. Possiamo osservare come annualmente questo valore cresca molto velocemente: infatti, rispetto al 2014 il numero di stranieri è aumentato di 9,7 punti percentuali, raggiungendo un totale di 7.916. Sottolineiamo, infine, come le comunità più grandi siano la filippina (1.568 presenze), l'ucraina (886 presenze), la rumena (773 presenze), la senegalese (733 presenze) e la cinese (672 presenze). I dati sono consultabili nel sito:

www.comune.cagliari.it/portale/demografici/at13_notizie_dett?contentId=NWS130090.

¹¹ La somministrazione del questionario è avvenuta tra gennaio e marzo 2015 e ha avuto luogo in presenza di un docente della classe e di chi scrive. Se da un lato la presenza del docente ha evitato il rischio che l'attività fosse percepita come un momento ricreativo e che fosse sottovalutata, contemporaneamente la presenza di un somministratore esterno ha fatto sì che questa non fosse confusa con qualcosa legato a una valutazione. Si rimarca, inoltre, come i dati presentati siano il frutto di autodichiarazioni. Per questo motivo si sottolinea come non debbano essere interpretati esclusivamente come rappresentativi di reale comportamento linguistico, bensì come spia di atteggiamenti e sentimenti che i parlanti hanno verso le lingue.

tuito da 265 studenti (150 maschi e 115 femmine) e può essere diviso in tre gruppi corrispondenti ai diversi ordini di scuola (Tab.1).¹²

Si sottolinea, inoltre, che i dati raccolti nella scuola primaria e secondaria di primo grado possono essere letti anche in chiave socio-demografica, attraverso un confronto tra un centro con meno di 4.000 abitanti quale Baunei, una cittadina con meno di 20.000 quale Lanusei, e una città con più di 100.000 quale Cagliari. Secondo questo criterio socio-demografico il campione relativo alla scuola primaria e alla scuola secondaria di primo grado può essere diviso come indicato nella Tabella n. 2.

Tabella 1

Composizione del campione intervistato per provincia e ordine di scuola

Ordine di scuola	N			%		
	OG	CA	Tot.	OG	CA	Tot.
Primaria	36	43	79	45,6	54,4	100
Secondaria I grado	34	39	73	46,6	53,4	100
Secondaria II grado	56	57	113	49,6	50,4	100
TOTALE	126	139	265			

Tabella 2

Composizione del campione della scuola primaria e secondaria di secondo grado per criterio sociodemografico.

	Primaria		Secondaria I grado		Primaria e Sec. I	
	N	%	N	%	N	%
CAGLIARI	43	54,4	39	53,5	82	53,9
LANUSEI	19	24,1	15	20,5	34	22,4
BAUNEI	17	21,5	19	26	36	23,7
TOTALE	79	100	73	100	152	100

¹² Nonostante il gruppo di intervistati sia costituito da un buon numero di studenti, a causa della non effettiva rappresentatività della popolazione scolastica delle due aree il 'campione' deve essere considerato un carotaggio. Infatti, non è stato possibile costituire, secondo criteri scientifici, un campione che rispetti fedelmente la distribuzione delle diverse variabili secondo le quali può essere analizzata tale popolazione.

4. Il punto di partenza

Lo studio di due aree geolinguistiche diverse ha cercato di individuare le dinamiche che nel corso degli ultimi decenni hanno favorito, e stanno favorendo, la nascita di un nuovo assetto linguistico.

A differenza del resto della penisola, che per la tutela delle lingue minoritarie ha dovuto attendere la legge nazionale n. 482 del 1999, la Regione Sardegna ha anticipato questa azione con legge Regionale n. 26 del 15 ottobre 1997.¹³ Come già sottolineato in precedenza, questa legge ha determinato un graduale cambiamento dell'atteggiamento dei parlanti nei confronti delle varietà locali. Oltre che per i primi tentativi di normalizzazione del sistema grafico sardo, il provvedimento ha rappresentato uno spartiacque per le ripercussioni che si proponeva di avere sulla didattica: si ricorda la creazione di percorsi formativi destinati sia alla formazione degli allievi sia all'aggiornamento del personale docente, allo scopo di «favorire la maturazione culturale, l'esercizio del diritto allo studio, l'integrazione degli alunni nella comunità scolastica, di arricchire il livello delle competenze linguistiche e della formazione culturale dei cittadini» (art. 17 legge 26/1997) in diverse aree disciplinari (lingua e letteratura, ma anche storia, storia dell'arte, tradizioni popolari, geografia ed ecologia, diritto).

5. Usi linguistici: Ogliastra e Cagliari a confronto¹⁴

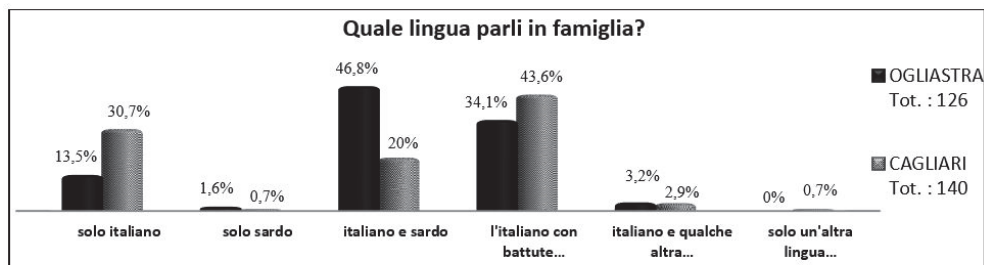


Figura 2. Usi linguistici in famiglia.

¹³ Si sottolinea che, essendo la realtà linguistica sarda complessa e diversificata, legge Regionale n. 26 tutela tutte le varietà che convivono all'interno dei confini dell'isola. Si ricorda, infatti, che oltre che per la presenza del sardo e della varietà regionale di italiano, la Sardegna si caratterizza per alcune varietà alloglotte: il catalano di Alghero, il tabarchino di Carloforte e Calasetta e i dialetti di tipo italiano (il sassarese nell'area nord-occidentale e il gallurese in quella nord-orientale).

¹⁴ Per quanto riguarda i quesiti qui presi in considerazione (*Quale lingua parli a...?*) si tenga presente che agli studenti sono state proposte le seguenti sei opzioni: solo l'italiano, solo il sardo, sia l'italiano sia il sardo, l'italiano con battute o qualche parola in sardo, l'italiano e un'altra lingua o dialetto, solo un'altra lingua o dialetto.

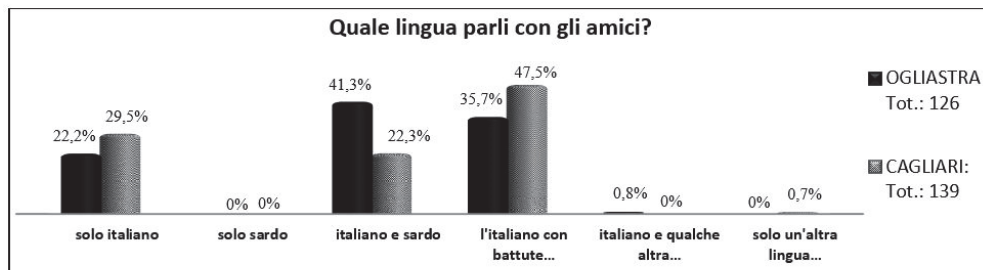


Figura 3. *Usi linguistici con gli amici.*

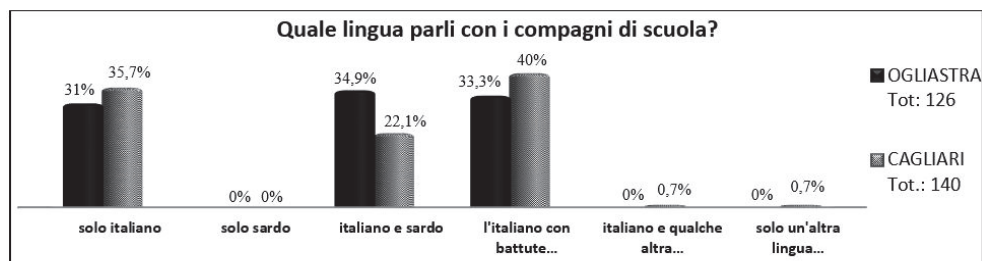


Figura 4. *Usi linguistici con i compagni di scuola.*

In tutte le tre situazioni indagate (Figg. 2, 3 e 4) si possono osservare delle differenze tra le due aree. Mentre in Ogliastro la maggior parte degli intervistati dichiara di utilizzare sia il sardo sia l'italiano, a Cagliari la dichiarazione che ha ottenuto il valore più alto è quella concernente l'utilizzo dell'italiano con qualche battuta e qualche parola in sardo. Se l'uso esclusivo dell'italiano ha avuto dei picchi a Cagliari, dove rappresenta la seconda varietà del repertorio, in Ogliastro ha mantenuto dei valori modesti. Inoltre, è evidente che in tutte le situazioni l'uso esclusivo del sardo risulta marginale. Benché si possano osservare delle differenze tra le lingue parlate in famiglia e con gli amici e quelle impiegate a scuola, è possibile mettere in luce come, in tutte e tre le situazioni, vengano rispettate le principali tendenze registrate nelle due aree.

Un confronto con i dati raccolti nel 2006 ci permette di fare un punto dell'attuale situazione nelle due aree. Nonostante l'Ogliastra continui a essere una roccaforte del sardo, è emerso come nel corso dell'ultimo decennio un nuovo assetto del repertorio abbia cominciato a prendervi forma. Le dichiarazioni rilasciate dai ragazzi rispetto alle loro abitudini linguistiche in famiglia, a scuola e con gli amici richiamano l'attenzione degli addetti ai lavori e risultano essere ancora più interessanti se comparate con i dati raccolti dieci anni prima in DCP.

Come è possibile vedere dalle Figg. 5, 6 e 7, il fatto che in Ogliastra si sia registrata una diminuzione delle dichiarazioni di uso alternato di italiano e sardo a vantaggio di quelle relative all'uso esclusivo dell'italiano o dell'italiano con qualche battuta di sardo è uno dei dati che colpisce maggiormente. Sembra che l'Ogliastra, in ritardo rispetto alle maggior parte delle altre aree linguistiche sarde, stia iniziando a partecipare a quelle tendenze di carattere nazionale per cui le varietà locali retrocedono a vantaggio dell'italiano. Questo dato non smentisce comunque l'importanza delle percentuali registrate nell'area, che offrono valori che superano quelli nazionali proposti dall'ISTAT.¹⁵ Per quanto riguarda Cagliari, invece, risalta il fatto che a una diminuzione dell'uso esclusivo dell'italiano e di quello alternato è corrisposto un incremento del valore relativo all'utilizzo dell'italiano con qualche battuta di sardo.

Nonostante il sardo continui a essere una lingua parlata e utilizzata da pochi, si deve riflettere su quanto traspare dalle dichiarazioni degli studenti. Il fatto che alla diminuzione della percentuale delle dichiarazioni di uso esclusivo di italiano sia corrisposto l'incremento di quella relativa all'uso dell'italiano con qualche battuta di sardo mette in luce un atteggiamento positivo rispetto al dialetto. Infatti, questa variazione non può essere interpretata esclusivamente come il frutto di una maggiore consapevolezza del proprio parlato da parte dei ragazzi intervistati, i quali riescono a percepire più facilmente gli elementi locali che lo ibridano, ma deve essere anche vista come conseguente a una nuova percezione positiva della lingua sarda. Così, a differenza di quanto accadeva fino a non molto tempo fa, si dichiara apertamente di ricorrere all'elemento regionale, senza alcun problema e timore di essere stigmatizzati (anche nel caso in cui si faccia ricorso a esso solo per qualche parola).

¹⁵ Secondo l'ISTAT l'utilizzo alternato dell'italiano e del dialetto da parte dei giovani raggiunge il 26,7% in famiglia e il 23% tra gli amici.

¹⁶ Al fine di rendere più chiara la lettura dei dati e di poter dare loro il giusto peso, in ogni tabella è stata inserita l'«indicazione della base del calcolo delle percentuali, ossia il valore complessivo di casi in valore assoluto»: cfr. P. CORBETTA, G. GASPERONI, M. PISATI, *Statistica per la ricerca sociale*, Bologna 2001, p. 48.

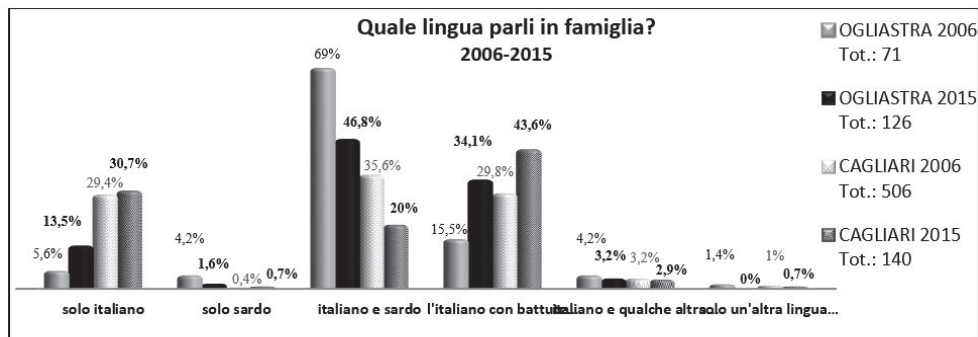


Figura 5. Usi linguistici in famiglia. Confronto 2006-2015.

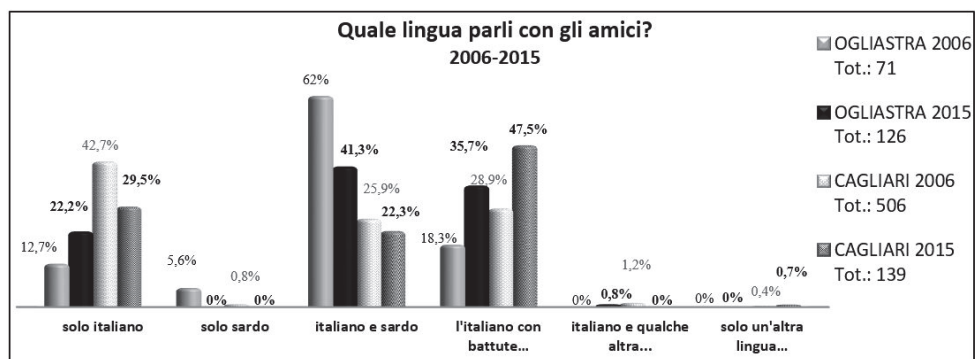


Figura 6. Usi linguistici con gli amici. Confronto 2006-2015.¹⁶

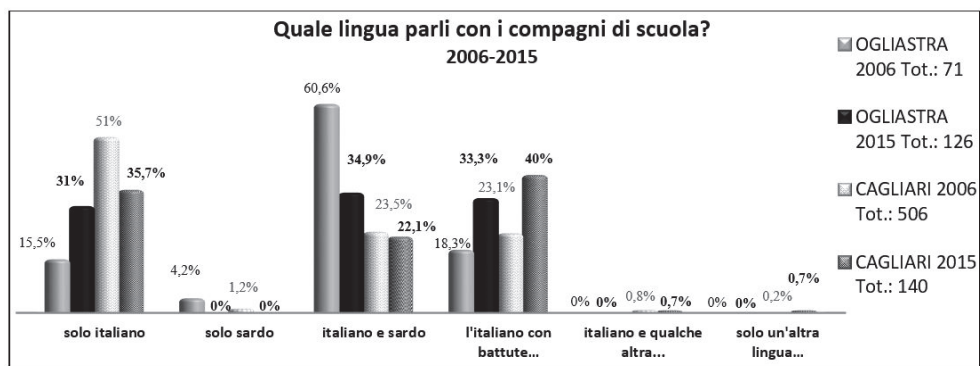


Figura 7. Usi linguistici con i compagni di scuola. Confronto 2006-2015.

6. Usi linguistici: Baunei, Lanusei e Cagliari a confronto

Il confronto tra i tre centri studiati mette contemporaneamente in luce similitudini e differenze. Se Lanusei e Cagliari si caratterizzano per avere delle tendenze simili, Baunei si distingue per essere una roccaforte della *limba*. Da un'analisi dei diversi contesti emerge come l'ambito familiare sia

quello in cui vi sono più variazioni (Fig. 8). Il comune di Baunei fa registrare un picco concernente l'uso alternato dei due codici con un valore superiore al 65% (questa tendenza caratterizza tutti i suoi contesti). A Lanusei, dove pure l'uso alternato è l'opzione più dichiarata con il circa 40%, osserviamo come questo dato non si discosti eccessivamente da quello relativo all'uso dell'italiano con qualche parola in sardo (35%) e dell'uso esclusivo dell'italiano (26,5%). Cagliari risulta essere il centro più italofono: infatti, la maggior parte degli intervistati ha dichiarato di parlare esclusivamente italiano (40,2%) e l'italiano con qualche battuta di sardo (32,9%).

Per quanto riguarda le interazioni con gli amici e i compagni di classe (Figg. 9 e 10) il comportamento linguistico dei giovani di Lanusei e Cagliari è molto simile: in ambedue i centri le percentuali di coloro che dichiarano di parlare solo italiano o l'italiano con qualche battuta di sardo sono le più alte. Si sottolinea come, rispetto alle tre situazioni indagate, l'uso esclusivo dell'italiano raggiunga i suoi valori più alti a scuola.

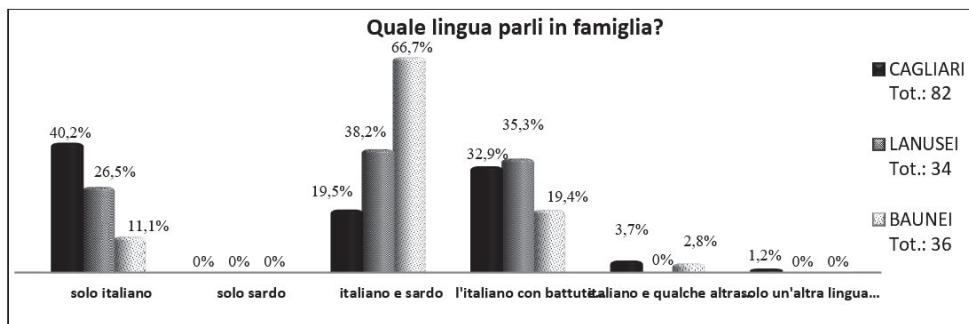


Figura 8. Usi linguistici in famiglia. Confronto Baunei, Lanusei e Cagliari.

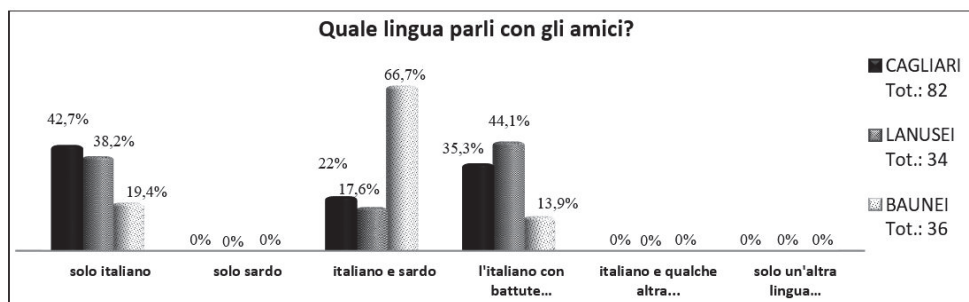


Figura 9. Usi linguistici con gli amici. Confronto Baunei, Lanusei e Cagliari.



Figura 10. Usi linguistici con i compagni di scuola. Confronto Baunei, Lanusei e Cagliari.

7. Il sardo

7.1. La 'conoscenza' (dichiarata)¹⁷

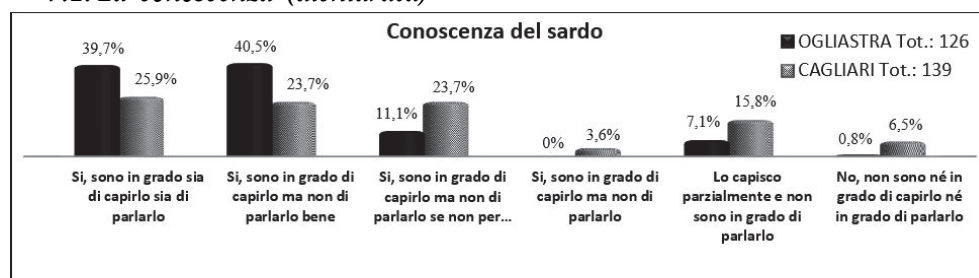


Figura 11. Conoscenza del sardo.

È evidente come i ragazzi ogliastrini dichiarino una maggiore conoscenza del sardo rispetto ai coetanei cagliaritari. Se in Ogliastra circa l'80% degli intervistati sostiene di avere una competenza attiva del sardo, nel cagliaritano questo valore raggiunge solo il 50%. Di contro, la competenza solo passiva registra i suoi valori più alti nell'area cagliaritana, con il 27%. Sempre a Cagliari si sono osservate le percentuali più alte di incompetenza totale.

Il confronto di questi dati con quelli presentati nel paragrafo precedente sul comportamento linguistico dichiarato evidenzia però delle interessanti discrasie e incoerenze in ambedue i punti di inchiesta. Infatti, se in Ogliastra l'80% degli intervistati sostiene di capire e saper parlare il sardo, solo una percentuale di poco inferiore al 50% afferma di utilizzarlo nella

¹⁷ Nel tentativo di rendere più oggettiva l'autovalutazione si è deciso di offrire agli intervistati sei diverse opzioni che permettessero loro di descrivere la propria competenza: Sì, sono in grado sia di capirlo sia di parlarlo; Sì, sono in grado di capirlo ma non lo parlo molto bene; Sì, sono in grado di capirlo ma non di parlarlo se non per qualche battuta; Sì, sono in grado di capirlo ma non di parlarlo; Lo capisco parzialmente e non sono in grado di parlarlo; No, non sono in grado né di capirlo né di parlarlo.

quotidianità. La stessa tendenza si registra a Cagliari, dove circa la metà degli studenti dichiara di avere una competenza attiva del sardo, ma solo un quinto sostiene di utilizzarlo.

Le forti contraddizioni riscontrate con i dati concernenti gli usi linguistici dimostrano come nell'ultimo ventennio la percezione del sardo sia fortemente cambiata. Se in passato, soprattutto tra i più giovani, parlare il sardo era percepito come qualcosa di stigmatizzabile e negativo, attualmente conoscere e utilizzare il dialetto sono divenuti dei comportamenti positivi al punto che, secondo il meccanismo della risposta di prestigio, alcuni intervistati hanno dichiarato di saperlo parlare e capire nonostante avessero precedentemente sostenuto di non utilizzarlo. Questi dati illustrano come, in accordo con quanto osservato in altre regioni italiane, anche in Sardegna si sia sviluppato un clima in cui la regionalità si manifesta in modo più libero e tranquillo.

7.2. Valutazione e atteggiamenti

Si conferma quanto già emerso in alcuni recenti lavori di Marco Gargiulo.¹⁸ In tutti i punti di inchiesta e nei diversi ordini di scuola sono stati registrati degli atteggiamenti positivi nei confronti della lingua locale, che testimoniano di come la Sardegna stia partecipando alla *rivoluzione ecolinguistica* che nel corso degli ultimi decenni ha preso piede in tutta la penisola.¹⁹

Seppure con piccole differenze spiegabili in base alle diverse tendenze emerse nelle due aree, sono stati registrati degli atteggiamenti molto positivi nei confronti dell'importanza del conoscere il sardo (Fig. 12).

¹⁸ Cfr. M. GARGIULO, *Autobiografie linguistiche e comunità plurilingui. Squilibrio nel rapporto sardo-italiano*. In G. Marcato (a cura di), *Lingua e dialetti nelle regioni*, Padova 2013, pp. 321-332; ID., *Lingua sarda a scuola e atteggiamento linguistico*, in G. Marcato (a cura di), *Le mille vite del dialetto*, Padova 2014, pp. 419-425.

¹⁹ Tullio Telmon ha definito *rivoluzione ecolinguistica* «la nuova attenzione verso le lingue minori, e anche il realizzarsi dei riflessi sociolinguistici di particolari circostanze storiche che possono riassumersi: nell'avvenuto apprendimento dell'italiano da parte di tutti i cittadini italiani; nella conseguente fine del ruolo discriminatorio dell'italofonia; nella parallela e complementare fine della discriminazione emarginatoria della dialettologia; nella conseguente fine del mito della dialettologia come impedimento dell'acquisizione dell'italiano come strumento di avanzamento sociale; nella rivalutazione del plurilinguismo» (T. TELMON, *La sociolinguistica e le leggi di tutela della minoranze linguistiche*, in «LIDI», Anno I/1 (2006), pp. 38-52, alle pp. 49-50).

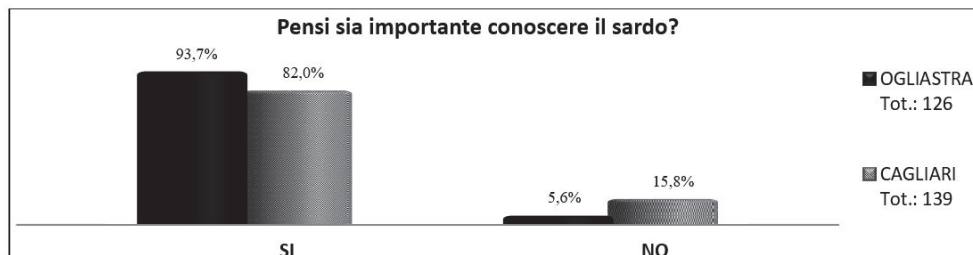


Figura 12. Valutazione dell'importanza della conoscenza del sardo.

La maggior parte degli intervistati sostiene che sia importante conoscere il sardo per esigenze legate a un'identificazione con l'ambiente di appartenenza e per favorire la tutela e la conseguente sopravvivenza di una lingua percepita come in pericolo. Solo una piccola percentuale ritiene necessario tutelare la lingua locale per una motivazione affettiva, in quanto il sardo è visto come il codice impiegato nell'ambiente familiare. Sono ugualmente molto pochi coloro per cui il sardo dovrebbe essere appreso per esigenze comunicative legate alle relazioni all'interno del gruppo dei pari.

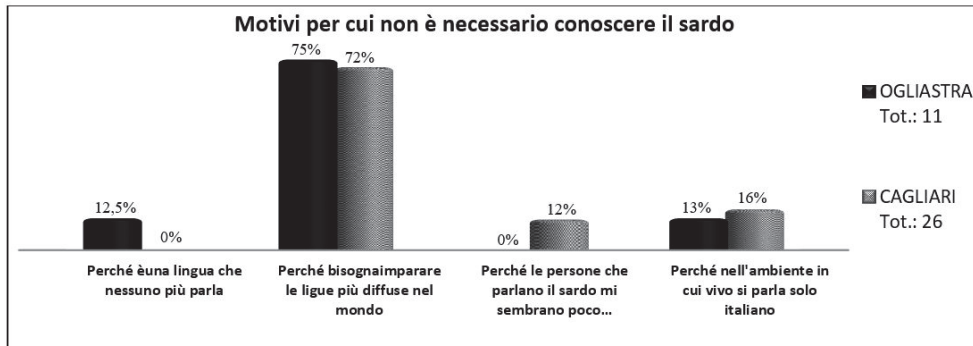


Figura 13. Motivi per cui non sarebbe necessario conoscere il sardo.

L'analisi degli atteggiamenti meno favorevoli ha chiarito come questi non siano frutto di forti stereotipi negativi (Fig. 13): infatti, il sardo non è associato all'idea per cui le persone che lo parlano sono poco istruite. Allo stesso modo l'italofonia non sembra rappresentare un ostacolo alla ripresa del sardo, visto che l'opzione "perché nell'ambiente in cui vivo si parla solo l'italiano" ha registrato valori abbastanza bassi. I ragazzi che hanno dichiarato che non è importante conoscere il sardo hanno giustificato la loro risposta facendo riferimento a quello che Gargiulo ritiene essere il relitto

«di un pregiudizio linguistico che valuta le varietà locali come varietà inutili»²⁰ e che spinge la maggioranza degli intervistati a dichiarare che sia più importante imparare altre lingue più diffuse nel mondo.

Un'analisi incrociata e più attenta dei dati ha poi messo in luce come anche in coloro che ritengono importante conoscere il sardo sia presente l'idea per cui questo codice, seppure incarna valori di carattere identitario e affettivo, non sia funzionale a causa della sua scarsa diffusione. Infatti, le risposte alla domanda "Quali lingue del mondo ti sembra importante conoscere attualmente?" mostrano che, se si escludono i bambini, il numero degli intervistati che ritiene importante conoscere il sardo è ridotto (Fig. 14).

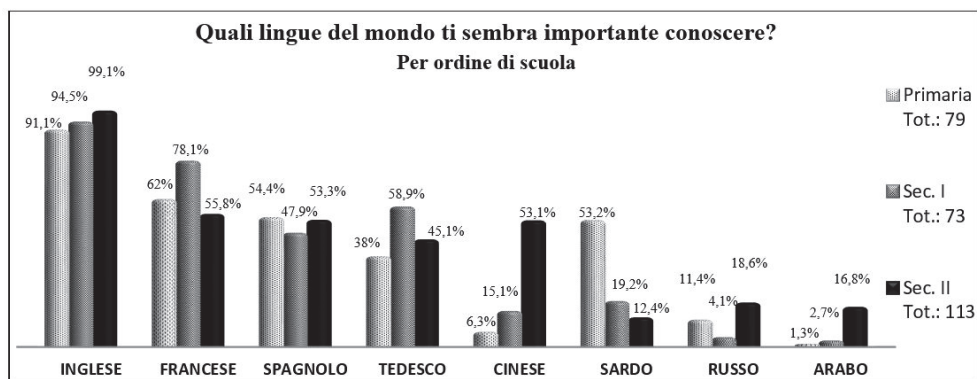


Figura 14. *Quali lingue ti sembra importante conoscere?*

7.3. Il sardo a scuola

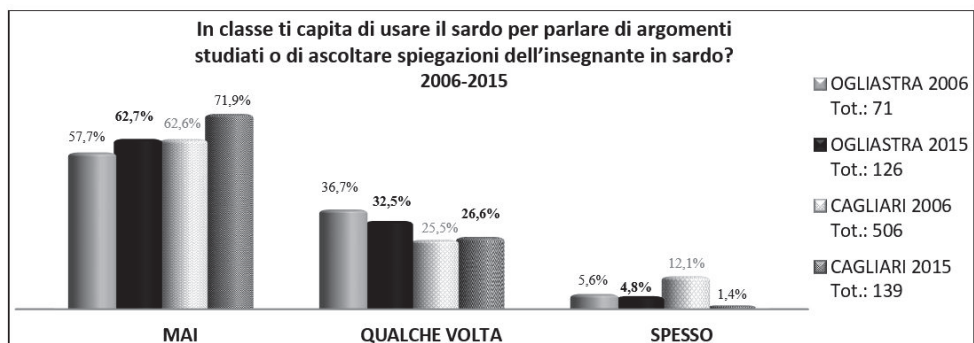


Figura 15. *Il sardo a scuola. Confronto 2006-2015.*

²⁰ Cfr. M. GARGIULO, *Lingua sarda a scuola e atteggiamento linguistico* cit., p. 421.

Sebbene dal 1997 la regione Sardegna metta a disposizione annualmente fondi finalizzati all'inserimento di attività didattiche per la rivalutazione della lingua e della cultura sarda, dal confronto con i dati raccolti nel 2006 possiamo vedere come, contrariamente a quanto atteso, la lingua sarda abbia assunto un ruolo sempre più marginale nella didattica. Infatti, in entrambe le macro-aree indagate si è registrata una generale diminuzione dell'utilizzo del sardo durante le ore di lezione (Fig. 15).

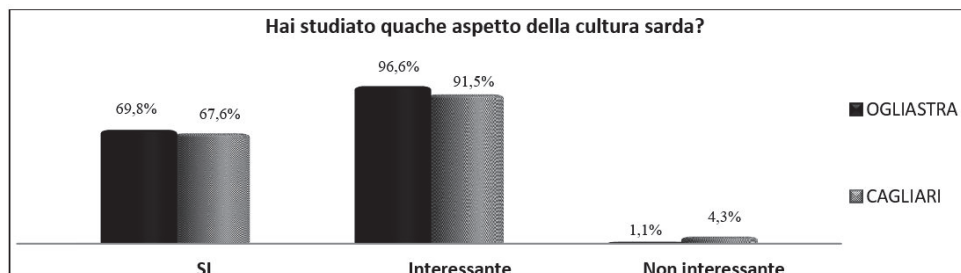


Figura 16. Il sardo a scuola. Lo studio della 'cultura'.

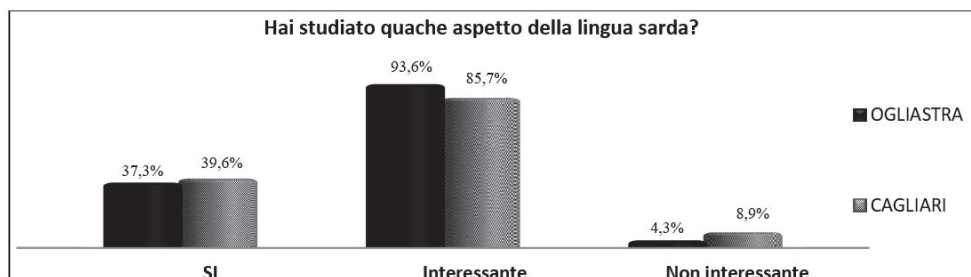


Figura 17. Il sardo a scuola. Lo studio della lingua.

È inoltre chiaro come si dedichi maggiore spazio e attenzione alla riflessione sulla cultura sarda rispetto al lavoro sulla lingua (Figg. 16 e 17). Si osservi che, sia in Ogliastra sia nel cagliaritano, sono stati registrati dei valori molto simili e come la maggioranza degli studenti abbia dichiarato di aver trovato interessanti ambedue le attività didattiche. Potremmo giustificare questa carenza di attività dedicate allo studio e alla riflessione sulla lingua sarda quale conseguenza della scarsa preparazione linguistica degli insegnanti, tra cui anche quelli di lettere, come ha messo in evidenza Cristina Lavinio.²¹

²¹ Cfr. C. LAVINIO, *La lingua sarda a scuola*, in L. Carta (a cura di), *Didattica dal vivo. Contributi ed esperienze di una rete di scuole sulla tutela della lingua e della cultura della Sardegna*, Monastir 2003, pp. 49-66, a p. 50. È forse utile rammentare che fino ai primi anni Duemila anche all'interno del Corso di laurea in Lettere non fos-

8. Conclusioni

Alla luce di questi dati è evidente come quanto fatto finora non sia sufficiente. Per questo motivo si ritiene fondamentale che, al fine di tutelare la ricchezza rappresentata dalle lingue locali, le diverse associazioni scientifiche in cui si organizzano gli insegnanti e, soprattutto, l'Università si occupino seriamente di educazione linguistica. In un momento per alcuni aspetti 'paradossale' come quello che il sardo sta vivendo attualmente, in cui al diminuire dei parlanti corrisponde un incremento del prestigio e dei valori positivi a esso legati, è necessario che la scuola sia in grado di intervenire, così da non lasciare esclusivamente alla famiglia il difficile compito di tutelare le parlate dell'isola. È importante pure, attraverso azioni educative mirate, far comprendere che la conoscenza del sardo, al pari di quella delle lingue più diffuse nel mondo, può essere vantaggiosa e utile: soltanto in questo modo si possono combattere stereotipi e pregiudizi ormai cristallizzati.

Nonostante siano stati messi in luce alcuni punti deboli degli interventi portati avanti nel corso degli ultimi vent'anni, parecchi elementi hanno comunque evidenziato come la linea adottata abbia portato dei miglioramenti.